

Trump, il retroscena della telefonata a Zelensky: «Ecco i territori che Putin vuole per la pace». Poi la discussione sulle garanzie «in stile Nato» (proposte dall'Italia)

Secondo Axios, New York Times, Financial Times e Reuters, Putin ha chiesto intere aree del Donbass - compresi territori che l'Armata russa non ha ancora conquistato. Trump supporterebbe il piano, «perché la Russia è una grande potenza, l'Ucraina no». Ma il leader russo avrebbe dato il via libera alla presenza di truppe occidentali a Kiev

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 16 agosto 2025)



Il colloquio è durato un'ora. E «non è stato semplice». Né, in fondo, avrebbe potuto esserlo, visto che [l'esito del vertice](#) di cui si discuteva era stato chiaro: **nessun cessate il fuoco in Ucraina. Un esito che - secondo il presidente russo Putin - «ci avvicina alle decisioni necessarie».**

A ricostruire nei dettagli la telefonata, avvenuta nelle scorse ore, tra il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** e quello ucraino **Volodymyr Zelensky** sono diverse testate internazionali: dal sito [Axios](#), con ottime fonti nell'amministrazione Usa, al Financial Times, al New York Times, fino al Wall Street Journal. Ecco i punti fondamentali.

1. Sul cessate il fuoco Trump si sposta sulla posizione di Putin

Trump ha telefonato a Zelensky dall'Air Force One, con il quale è tornato dall'Alaska a Washington dopo il vertice del 15 agosto con Vladimir Putin, incentrato sulla ricerca di una pace per l'Ucraina. E lo ha invitato a un [incontro faccia a faccia, che si terrà lunedì alla Casa Bianca](#).

Il nuovo vertice si preannuncia **complicato**: il punto di partenza, infatti, non è soltanto l'assenza di un accordo sul cessate il fuoco, ma **lo spostamento radicale, sul tema, della posizione dello stesso Trump**.

Se fino a poche ore prima del vertice il leader Usa affermava di volere «**un cessate il fuoco, al più presto, già oggi**», e sosteneva che non sarebbe stato «contento se il vertice fosse finito» senza questa decisione, dopo il summit Trump si è spostato sulla posizione di Putin. **Niente tregua: si deve puntare a un accordo di pace «complessivo»**. Non solo: a chiudere l'accordo, a questo punto, deve essere l'Ucraina. Ed è meglio che lo faccia, perché - come detto da Trump in una intervista a Fox News - «la Russia è una grande potenza, e l'Ucraina no».

Non è chiaro perché Trump abbia così repentinamente, e decisamente, cambiato idea: Zelensky - secondo il New York Times - intende chiederlo direttamente al presidente Usa, lunedì.

2. «Ha detto che può prendersi tutto il Donbass, se vuole»

Non è l'unico punto delicato. Secondo la ricostruzione di Axios, Trump avrebbe riportato a Zelensky quanto Putin gli ha detto sulla situazione sul campo: che la Russia starebbe facendo significativi avanzamenti sul fronte e **che - se solo volesse - potrebbe prendere l'intera regione del Donbass e altre aree dove si combatte**.

Zelensky ha risposto a Trump che si tratta di una **bugia di Putin**.

Quel che è chiaro è che - [come scritto qui](#) - la situazione sul campo è **enormemente complicata**, ma la Russia resta - a tre anni dal lancio dell'invasione - impantanata in una **guerra d'attrito** nella quale ogni avanzamento, minimo, del fronte costa un numero esorbitante di vite umane.

3. Le «condizioni» sui territori e la richiesta esplicita su Donetsk e Luhansk

Durante la chiamata - che dopo un'ora, oltre a Zelensky, ha visto protagonisti anche diversi capi di Stato e di governo europei (tra cui Giorgia Meloni) e i vertici di Nato e Commissione europea - il consigliere della Casa Bianca **Steve Witkoff** ha illustrato le «**condizioni**» di Putin sulla questione **dello scambio di territori**.

«L'impressione», ha detto ad Axios una fonte, «è che in cambio dei **territori**, Putin è pronto a **porre fine alla guerra**» e **promettere - per iscritto - «di non occupare altre aree in Ucraina, oltre che di non attaccare altri Paesi**».

Ecco i dettagli del piano:

- **Di quali territori si stia parlando nell'ambito dello scambio?**

Secondo il [Financial Times](#) e l'agenzia di stampa Reuters, Putin ha chiesto esplicitamente **tutto il Donetsk e tutto il Luhansk** (compresi territori che l'Armata russa non ha ancora conquistato).

Secondo il [New York Times](#), Trump avrebbe detto ai leader europei di essere d'accordo con **questa richiesta**, a fronte della minaccia di Mosca di procedere, in alternativa, con la distruzione e la cattura dell'intero Donbass. Zelensky si sarebbe opposto.

Al momento, nota il *Financial Times*, **Mosca ha occupato circa il 70% del Donetsk, e controlla circa un quinto del territorio ucraino.**

Putin promette di essere pronto a congelare la guerra sulla linea del fronte nelle regioni di **Kherson e Zaporizhzhia** e a non occupare altri territori in caso di accordi sulle «radici profonde» della guerra (si veda più sotto);

- **Quali sono le garanzie di sicurezza da contrapporre alla «promessa» di Putin di non attaccare più?**

Si tratta di un particolare fondamentale, visto che Putin ha più volte rotto le sue promesse (ad esempio: fino a poco prima di invadere l'Ucraina, negava risolutamente di volerlo fare).

Mosca ha ribadito più volte di non voler accettare l'ingresso dell'Ucraina nella Nato; e anche al termine del vertice, Putin ha detto di ritenere fondamentale che si dia risposta alle richieste russe, le «radici profonde» dietro alla guerra. Tra queste «radici», Mosca ha sempre indicato l'allargamento a est della Nato; e Putin ha sempre chiesto la smilitarizzazione e la «denazificazione» dell'Ucraina. In questo contesto rientra anche la richiesta di **riconoscere il russo come una delle lingue ufficiali dell'Ucraina, e di proteggere le chiese ortodosse russe in territorio ucraino.**

4. Le garanzie «in stile Nato» e l'apertura alle truppe occidentali

In questo ambito, è importante notare che nel comunicato ufficiale di commento al vertice, il leader ucraino Zelensky ha scritto che «è importante che **gli europei siano coinvolti, in tutti i passaggi, per assicurare all'Ucraina garanzie di sicurezza reali, insieme con l'America.** Abbiamo anche discusso (con Trump) dei segnali positivi, provenienti dagli Stati Uniti, a riguardo della partecipazione nel garantire la sicurezza europea».

Di che si tratta?

Secondo quanto riferito da un funzionario europeo alla Cnn, parte delle conversazioni hanno riguardato garanzie di sicurezza per l'Ucraina sullo stile dell'**articolo 5 della Nato** - pur senza il coinvolgimento diretto dell'Alleanza atlantica - in caso di accordo di pace.

L'articolo 5 del Trattato dell'Alleanza atlantica fa riferimento al principio di difesa collettiva dei Paesi della Nato: in caso di attacco a un membro, tutti gli altri ne garantiscono la sicurezza militare.

I dettagli esatti della proposta non sono noti, e non è chiaro come verrebbero attuate le garanzie. Di certo Trump è stato finora riluttante a impegnare forze o risorse Usa per la difesa dell'Ucraina: ma sembrerebbe, ora, molto più pronto a discuterne.

Un passaggio ulteriore, e potenzialmente decisivo, è stato fatto dal [Wall Street Journal, che in una sua esclusiva](#) rivela che **Putin avrebbe aperto alla possibilità di truppe occidentali in Ucraina.** Trump avrebbe detto di essere pronto a offrire **supporto militare a una forza «di**

rassicurazione» guidata dagli europei, senza impegnarsi a portare truppe americane direttamente a Kiev.

Si tratta di una proposta che ricalca quella di diversi Paesi europei: nel comunicato ufficiale di Paesi Ue - che pure ribadisce che Mosca non ha diritto di porre veti sull'ingresso di Kiev nella Nato e nella Ue - si parla del fatto che la **«coalizione dei volenterosi»** è pronta ad avere «un ruolo attivo».

A confermare ufficialmente questo punto è stata la presidente del Consiglio italiana, **Giorgia Meloni**. Nel suo comunicato ufficiale, seguito a quello congiunto, la premier ha scritto: «Il punto cruciale rimane quello delle garanzie di sicurezza per scongiurare nuove invasioni russe. Solo robuste e credibili garanzie in tal senso potranno prevenire nuove guerre ed aggressioni. E a questo riguardo, **il Presidente Trump ha oggi ripreso l'idea italiana di garanzie di sicurezza che si ispirino all'articolo 5 della Nato**. Il punto di partenza della proposta è la definizione di una clausola di sicurezza collettiva che permetta all'Ucraina di beneficiare del sostegno di tutti i suoi partner, Usa compresi, pronti ad attivarsi nel caso sia attaccata di nuovo. Gli Stati Europei rimangono uniti nel sostegno all'Ucraina in questa fase di trattative. La strada per la pace non è semplice, ma è importante che sia stata intrapresa».